



Seminario 2

Le fondazioni di origine bancaria, Tra vecchie domande e nuovi ruoli

A cura di Fondazione Fitzcarraldo

Sabato 19 settembre 2009 | h 10.00 – 13.30

Numerose fondazioni hanno avviato processi di ripensamento strategico e di riposizionamento istituzionale all'interno dei sistemi territoriali, in cui intendono giocare un ruolo da attivi protagonisti, superando la funzione bancomat di sostegno di progetti di altri attori a favore di un maggior peso nei processi decisionali, di uno sviluppo autonomo delle proprie progettualità e di un più attento controllo sull'utilizzo dei finanziamenti. Quali nuove opportunità e sfide si profilano per le organizzazioni culturali?

Matteo Melley, Presidente, [Fondazione Cassa di Risparmio di La Spezia](#)

Antonio Miglio*, Presidente, [Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano](#) /
Vice Presidente, [ACRI](#)

Giovanni Vietri*, Presidente, [Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana](#)

Intervista: Massimo Coen Cagli, Direttore scientifico, [Scuola di Fundraising di Roma](#)

Modera: Ugo Bacchella, Presidente, [Fondazione Fitzcarraldo](#)

Introduzione a cura di Ugo Bacchella

La crisi finanziaria ha e soprattutto avrà negli anni a venire effetti importanti sui ricavi delle fondazioni di origine bancaria, con una contrazione delle risorse disponibili per erogazioni, salvo il ricorso congiunturale a riserve ed accantonamenti, che non può però che avere carattere straordinario.

Gli interventi delle fondazioni di origine bancaria in arte e cultura ammontano ormai a 500 milioni euro annui e su una quota consolidata pari al 30% del totale delle erogazioni annuali hanno registrato negli ultimi anni una crescita ininterrotta e del tutto anomala rispetto alle tendenze.

I timori delle organizzazioni sociali e culturali sulle conseguenze su progetti, attività e dotazioni patrimoniali sono del tutto motivati e comprensibili. Concentrare l'attenzione sulla diminuzione delle risorse rischia però di oscurare la comprensione dell'evoluzione e dei profondi cambiamenti culturali e di strategia in atto in molte Fondazioni, tra cui le maggiori per dimensioni e rilevanza di erogazioni al settore. Negli scenari futuri queste linee di tendenza, che si sono già manifestate con forza e suscitando reazioni contrastanti, si rafforzeranno ulteriormente.

Numerose Fondazioni hanno infatti avviato processi di ripensamento strategico e di riposizionamento istituzionale all'interno dei sistemi territoriali, in cui intendono giocare un ruolo da attivi protagonisti, superando la funzione bancomat di sostegno di progetti di altri attori a favore di un maggior peso nei processi decisionali, di uno sviluppo autonomo delle proprie progettualità e di un più attento controllo sull'utilizzo dei finanziamenti. Questa evoluzione ha richiesto e a sua volta stimolato rilevanti trasformazioni interne di cultura organizzativa, e un ricambio del management e del personale, oggi in massima parte di estrazione non bancaria, soprattutto nei maggiori soggetti. Le Fondazioni sono oggi alla ricerca di un legittimazione sostanziale del loro nuovo ruolo di attori istituzionali a tutto campo sugli scenari locali e regionali e ciò può dischiudere interessanti opportunità per le organizzazioni sociali e culturali. Perché questi confronti prendano forma, occorre che le Fondazioni esplorino con coraggio e reale autonomia le possibilità offerte dalle migliori espressioni della società civile, fuggendo la duplice tentazione dell'autoreferenzialità e della semplice ricerca di ridefinizione di nuovi assetti di potere locale e che gli interlocutori accettino di misurarsi su questo terreno.

E' invece tuttora diffusa la percezione delle Fondazioni di origine bancaria come organismi acquiescenti ai poteri politico amministrativi locali, con funzioni di supplenza rispetto alle scelte delle politiche culturali pubbliche, non sufficientemente trasparenti e non attrezzate rispetto ai nuovi obiettivi. A questa immagine concorrono certamente la persistenza di pratiche tradizionali da parte di alcune Fondazioni e la difficoltà ad avviare e gestire i cambiamenti ma anche una forma di inerzia culturale da parte delle organizzazioni culturali, che faticano ad immaginare scenari e ruoli diversi da quelli storici.

Per quanto riguarda l'ambito artistico culturale, le Fondazioni privilegiano gli interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio storico e sui beni culturali (poco meno del 50% degli interventi) mentre scarsa appare la sensibilità al contemporaneo, alla sperimentazione artistica, all'innovazione gestionale, ai centri e alle reti indipendenti, al supporto alla cooperazione transnazionale, e all'accesso ai mercati esteri, forse con l'eccezione del sostegno ai Festival culturali.

Il seminario intende contribuire alla costruzione di un dibattito aperto e senza reticenze, che individui problematicità e ipotesi di soluzione, a partire da un riconoscimento reciproco delle rispettive visioni, interessi e ragioni .

Quali sono in ambito d'arte e cultura gli apporti specifici che le Fondazioni possono dare al rinnovamento delle politiche culturali italiane, e in generale quale contributi e strumenti possono offrire ad attori e progetti ai margini dell'intervento pubblico?

A quali condizioni le fondazioni possono avviare e sostenere partnership di sviluppo sui territori che coinvolgano le organizzazioni del Terzo settore, le istituzioni e le imprese culturali?

Quali programmi e interventi innovativi possono mettere in campo le Fondazioni per contribuire al rafforzamento strutturale e alla sostenibilità a lungo termine delle organizzazioni culturali no profit?

Quali modelli operativi e strumenti di programmazione e valutazione adottano le Fondazioni per migliorare la comprensione dei settori di intervento e aumentare l'efficacia dei propri programmi?

Quali pratiche gestionali e modalità di azione possono garantire trasparenza ai processi di selezione e di allocazione delle erogazioni?

Partecipano alla discussione alcuni dei protagonisti dei processi di rinnovamento delle Fondazioni di origine bancaria, sia a livello di organi amministrativi che di uffici operativi.